

IVREA - LA PROPOSTA DI UN SERVIZIO ATTENTO ALLE REALTA' PERSONALI

# L'impegno educativo dell'Ac

## Incontro con don Nora, don Allegra e Loro Piana

IVREA - L'Azione Cattolica si affaccia nuovamente sulla scena ecclesiale. Con un'identità rinnovata, alla luce del Concilio e delle recenti vicende ecclesiali. A riproporre l'offerta educativa giungono ad Ivrea l'assistente nazionale dell'Ac, don Claudio Nora, l'assistente unitario per il Piemonte e Valle d'Aosta, don Natale Allegra, ed il rappresentante biellese dell'Ac adulti, Silvano Loro Piana. L'incontro di martedì scorso all'Oratorio "San Giuseppe" è con alcuni rappresentanti del clero delle due diocesi confinanti, quella eporediese e quella valdostana.

Per don Claudio Nora, l'Ac si qualifica come offerta educativa. "Educazione ad una presenza nella Chiesa, caratterizzata da protagonismo e responsabilità", afferma. L'obiettivo primario è, dunque, la "cura della formazione del laico, una formazione ampia, che non mira subito a far fare qualche cosa, ma far crescere la qualità testimoniale della fede".

Certo, non viene rifiutato l'impegno ad "abilitare a qualche servizio ecclesiale, un'abilitazione che non cessa di alimentarsi ad una corrente di spiritualità, e mira a sviluppare il protagonismo in un orizzonte di gratuità".

Il patto che unisce gli aderenti è, dunque, un patto educativo che mira a "tenere alta la dignità del vivere nella Chiesa la condizione laicale, aperta alla santità".

Il metodo dell'Ac, soprattutto nella proposta educativa dell'Ac, come è noto, è un



metodo esperienziale. Mira a superare una catechesi solo o prevalentemente dottrinale, grazie ad una più stretta (e tematizzata) relazione fra fede vissuta e fede professata, fra lettura delle domande e risposte della fede.

Ma non ci si può limitare a "copiare" un metodo, ancorché accattivante, o delle tecniche con cui intrattenere gli adolescenti. Metodi, strumenti e linguaggi sono funzionali a far vivere un'esperienza di associazione, che, sola, è in grado di manifestare la sua qualità ed i suoi effetti educativi.

Dopo tutto, quello che sta a cuore all'Ac (ed il beneficio che ne può venire alle comunità locali. "Cosa ci guadagna una diocesi o una parrocchia con l'Ac?", ci si domanda) è la "crescita di un profilo di dedizione stabile alla missione della Chiesa". In termini più semplici, una mentalità di servizio serio, in forme non solo istituzionali, ma attente alle esigenze ed alle dinamiche della persona.

Certo, è stato osservato nel dibattito, da tempo l'Ac non è

più l'unica o la 'primogenita' associazione ecclesiale. Negli ultimi decenni, sulla scena hanno fatto irruzione numerose esperienze di movimenti ecclesiali e di variegate correnti di spiritualità. Ed anche le comunità locali hanno, spesso, saputo dotarsi di progetti educativi abbastanza articolati ed organi-

ci. Il dibattito con il vivace gruppo dei giovani preti - soprattutto quelli giunti dalla Valle d'Aosta - ha posto sul tappeto la difficoltà a conciliare il progetto oratorio (in Valle vissuto positivamente, in esperienze di oratori interparrocchiali) con quel plus valore di cui l'Ac sarebbe portatrice. Non si tratta, per usare uno slogan, di "acierrizzare" tutta la catechesi in oratorio, ma di apprezzarne - in un contesto, qual è quello oratorio, di grande accoglienza, con svariati livelli di attese e di sensibilità - la qualità di una proposta, dentro ad un disegno più ampio. Che è poi l'impegno educativo delle comunità locali.

d.p.a.

### Il pranzo... di San Giovanni Bosco



Festa di don Bosco, 2006. La fotografia non documenta la solenne liturgia in duomo, ma l'incontro conviviale tenutosi all'istituto "Cardinal Cagliero", il giorno della ricorrenza liturgica, fra i Padri Salesiani e una folta rappresentanza del clero diocesano. Il tutto all'insegna dell'ormai collaudata fraternità sacerdotale. Peccato che l'obiettivo fotografico non sia stato in grado di immortalare tutti i presenti. Si è fermato sul tavolo presidenziale, il tavolo del direttore e delle autorità ecclesiastiche locali.

## Carovana della Pace dal Papa

ROMA - Sono stati più di cinquemila i ragazzi dell'Azione Cattolica che, domenica scorsa, hanno concluso in Piazza San Pietro, con la "Carovana della pace" il mese di gennaio dedicato al

lizzazione; nel Medioevo, Tommaso d'Aquino è il modello del teologo cattolico, che incontra in Cristo la suprema sintesi della verità e dell'amore; nel Rinascimento, Angela Merici propone una

via di santità anche per chi vive in ambito laico; nell'epoca moderna, don Bosco, infiammato dalla carità di Gesù Buon Pastore, si prende cura dei ragazzi più disagiati e diventa, per loro, padre e maestro".

"In verità - ha proseguito il Pontefice - tutta la storia

della Chiesa è storia di santità, animata dall'unico Amore che ha la sua fonte in Dio. Infatti, solo la carità soprannaturale, come quella che sgorga sempre nuova dal cuore di Cristo, può spiegare la prodigiosa fioritura, nel corso dei secoli, di Ordini, Istituti religiosi maschili e femminili e di altre forme di vita consacrata. Nell'Enciclica ho citato tra i Santi più noti per la loro carità Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Giuseppe Cottolengo, Luigi Orione, Teresa di Calcutta".

Riferendosi ancora alla testimonianza dei Santi prima citati, ha rilevato che "questa schiera di uomini e donne, che lo Spirito di Cristo ha plasmato facendone dei modelli di dedizione evangelica, ci porta a considerare l'importanza della vita consacrata come espressione e scuola di carità.

carlo caviglione

tema della pace. A loro, Benedetto XVI, ha ricordato l'esempio dei Santi della carità.

Sono stati proprio i Santi - ha detto il Papa - i testimoni privilegiati del primato della carità, nella vita del cristiano e della Chiesa, poiché hanno fatto della loro esistenza, pur con diverse tonalità, un inno a Dio amore. Riferendosi poi alla sua prima Enciclica, il Santo Padre ha proseguito citando alcuni dei Santi, che la liturgia celebra ogni giorno, in particolare nel calendario di gennaio. Ha citato come esempio l'apostolo Paolo con i discepoli Timoteo e Tito, Sant'Angela Merici, San Tommaso d'Aquino e San Giovanni Bosco.

"Sono Santi - ha ricordato il Papa - molto differenti tra loro: i primi appartengono agli inizi della Chiesa, e sono i missionari della prima evange-

## Peradotto lascia la Consolata

TORINO - Sarà difficile immaginarlo come semplice pensionato, a passeggio per le vie di Torino. Monsignor Peradotto - don Franco per i più - lascia il compito di rettore del Santuario della Consolata. A sostituirlo, leggiamo sui giornali, è stato chiamato don Marino Basso (sì, perfettamente omonimo con lo sprinter, ma non ci risulta che sia la stessa persona).

Don Franco è un sacerdote della diocesi di Torino, di origini canavesane, cuorngatesi, per l'esattezza. Da anni è stato ed è figura di spicco nel clero della diocesi di San Massimo, a cominciare dagli anni vissuti a fianco del Cardinale Michele Pellegrino. Alla missione pastorale da anni abbina quella gior-



nalistica (anch'essa, a suo modo, 'pastorale'). Lo ricordo, nei con-

vegni ecclesiali degli anni Ottanta, capace di fornire sintesi di rara chiarezza ed efficacia. Un brillante comunicatore nella carta stampata, così come nei convegni e nella predicazione ordinaria. Nel mio piccolo, succedo a don Franco nella direzione del notiziario di Betania e dell'Opera dell'Amore Infinito, "Ut sint unum". Ma per tutti rimane, anche da pensionato, un grande maestro. d.p.a.

## • in breve

### 18/02 E' convocato il CPD

IVREA - Il Consiglio Pastorale Diocesano è convocato per sabato 18 febbraio in Ivrea, all'ordine del giorno: la relazione del gruppo di lavoro numero 2 in preparazione al Convegno di Verona 2006 sul tema "lavoro, cittadinanza e festa".

### 4/02 Convegno uffici comunicazioni sociali

CUNEO - Quale Chiesa, quali cattolici nei media? O meglio quale fedeltà o quali distorsioni registriamo nell'immagine (o nelle immagini) con cui la Chiesa ed i cattolici sono rappresentati nei media più diffusi? Argomento stimolante che è stato assunto dal convegno degli Uffici diocesani delle comunicazioni sociali, del Piemonte meridionale, in programma per domani, sabato 4 febbraio, presso il Seminario di Cuneo, in Via Amedeo Rossi, 28. Per intenderci gli uffici delle diocesi che appartengono alla "Provincia Granda" cuneese: Cuneo, appunto, e poi Fossano, Saluzzo, Mondovì, ed Alba. Si comincia, dunque, domani, alle ore 9,45: dopo l'introduzione di monsignor Germano Zaccheo, vescovo di Casale Monferrato e delegato della CEP per le comunicazioni sociali, sarà il giornalista Sandro Magister, vaticanista e docente di storia della Chiesa, a svolgere la relazione principale.

## Pellegrinaggi 2006

IVREA - E' disponibile l'"Anteprima del programma pellegrinaggi 2006", inviati dall'Opera diocesana di Torino - agenzia viaggi.

Sono previsti diversi pellegrinaggi:

1. **A Lourdes:** in aereo, pullman, treno: da maggio a settembre. Il primo - che sta ormai per concludersi - è fissato per il 10-11-12 febbraio 2006.
2. **Santiago de Compostela:** aereo da aprile a settembre.
3. **Terra Santa:** aereo da marzo a dicembre. Pellegrinaggio diocesano: 27 dicembre 2006-3 gennaio 2007.
4. **San Giovanni Rotondo:** aereo, treno, pullman da aprile a ottobre.

Altri numerosi pellegrinaggi in Italia e all'estero.

• Il programma dettagliato è a disposizione delle persone interessate presso l'ufficio diocesano - Curia - piazza Castello 3 - Ivrea, tel. 0125.64.11.38. Orario: dal lunedì al sabato ore 9-12.

Editrice: Opera Diocesana  
Preservazione della Fede

Direttore responsabile  
Michele Ferraris

Direttore  
Piero Agrano



Aderente alla  
F.I.P.E.  
Federazione Italiana  
Piccoli Editori

**Abbonamenti:** annuale € 38 - Semestrale € 20 - Sostentore € 70 - Estero (Europa e Mediterraneo) € 115 - Estero (altri paesi) € 146 - Estero (via aerea) € 150. **Conto Corrente n° 28394104.**  
**Pubblicità in proprio. Prezzi:** Commerciali € 15,50 a modulo - Commerciali occasionali € 18,00 a modulo - Finanziari, Legali, Sentenze € 0,91 per mm. colonna - Necrologie € 25,00 senza foto e € 50,00 con la foto max 30 parole - Economici € 0,77 per parola (minimo 30 parole). Più 20% I.V.A.

Reg. Tribunale Ivrea N. 1 - 24-7-1948

Composizione in proprio

Stampa:

Nuova Unione Biellese - Cavaglia

## "Gesù la sollevò, prendendola per mano"

• La "giornata di Cafarnao", atto secondo. Gesù ha appena guarito un indemoniato nella sinagoga, con un atto potente del suo insegnamento. Ora, con il suo gruppo, si dirige verso la casa di Simone, il luogo di raduno per il pranzo. Ma...

• C'è sempre un "ma" che viene a rovinare anche le belle storie. La suocera di Simone è a letto con la febbre. E Gesù viene messo rapidamente al corrente della situazione. Quella suocera è veramente 'necessaria', par di capire dal dettaglio di Marco. Se lei è malata, niente pranzo per la truppa!

• Il secondo miracolo di Gesù, in Marco, è riferito evidenziando la gestualità del Messia di Nazareth. Gesù le si accosta (quasi l'abbraccia), la solleva, e la prende per mano. E il gesto del "sollevare" è reso con uno dei verbi impiegati dalla prima catechesi cristia-

na, per riferire la risurrezione di Gesù: éghiren.

• Per la potenza terapeutica di Gesù la suocera di Pietro viene, letteralmente, rimessa in piedi. Come il Crocifisso nell'istante misterioso della sua Risurrezione. Si potrebbe obiettare, in maniera un po' irriverente, che, dopo tutto, è un miracolo che vale... un'aspirina. Ma la febbre a quei tempi, senza i farmaci odierni, significava paralisi, abbattimento e morte. L'opera terapeutica di Gesù rivela, nel gesto del guarire, il senso della salvezza come guarigione, che investe tutto l'essere dell'uomo, gli fa superare le paralisi, e lo "rimette in piedi. Ma non solo per godersi la guarigione ottenuta.

• "Li serviva", osserva Marco. La suocera guarita non perde tempo. Si mette immediatamente al servizio di tutti (nel brano parallelo, Matteo con-

centra le attenzioni della suocera guarita sul guaritore: lo serviva). E' il verbo classico della diakonia ecclesiale, del servizio reciproco, nella grande famiglia dei figli di Dio. La salvezza di Gesù "entra" in una casa, quando si diviene (o si ri-diviene) capaci di servire con amore.

• Guarigioni collettive, l'intera "città radunata davanti alla porta", il successo montante... Ma Gesù sembra non volere tenerne conto. Il primo mattino del giorno dopo (nel nostro calendario diremmo: la domenica!) Gesù si alza/risorge (anastàs: è ancora un verbo del lessico della risurrezione) e si ritira in preghiera. Una piccola 'promozione' marciana a favore del "Giorno del Signore, giorno di preghiera"?

• E' il dialogo di Gesù con il Padre, quando ancora è notte, che spinge il Messia guaritore sulla via dell'evange-

lizzazione, e non del comodo godimento del successo e della fama raggiunta. Al "tutti ti cercano" sbandierato da Simone e dai 'suoi', Gesù risponde con un "Andiamocene altrove".

• La giornata paradigmatica di Cafarnao è tutta attraversata dal chinarsi di Gesù sull'umanità sofferente. Egli stabilisce fin da ora un punto fondamentale: la cura dell'uomo sofferente, ferito, prostrato è parte essenziale ed imprescindibile di un "agape" che non va solo predicata, ma praticata.

d.p.a.